

- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE
- SPECIALE NATALE 2013: 635 IDEE REGALO | LA TAVOLA DELLE FESTE | 12 REGALI DA NON FARE | DEGUSTARE LO CHAMPAGNE | LOOK DELLE FESTE

D
Attualità

A lezione dai mostri: cosa può insegnarci la fantascienza?

scoperte A lezione dai mostri: cosa può insegnarci la fantascienza?

La letteratura fantascientifica aveva un impatto potentissimo sull'immaginario popolare, oggi il genere è residuale, impolverato. Eppure all'interno di quella narrativa si trovano sogni e simboli da conservare e riscoprire. Anche in chiave pedagogica, per aiutare i ragazzi a "pensare al futuro" e addirittura a riflettere sull'identità di genere. Abbiamo intervistato uno scrittore e un professore di pedagogia, autori di un recente libro sul tema, per saperne di più

DI MICHELE R. SERRA



Il futuro non è più quello di una volta, dicevano i poeti già negli anni Trenta. Oggi sembra una profezia, almeno se si guarda alla letteratura fantascientifica: una volta aveva un impatto potentissimo sull'immaginario popolare, oggi il genere è residuale, impolverato. Eppure all'interno di quella narrativa si trovano sogni e simboli da conservare e riscoprire. Anche in chiave pedagogica. Che suona strano: cosa può insegnare, la fantascienza? Secondo **Daniele Barbieri, giornalista e scrittore, e Raffaele Mantegazza, professore di pedagogia all'Università di Milano**, molto.

"Abbiamo provato a raccontare le storie che amiamo e a rifletterci sopra - spiega il primo - perché progettare i futuri, immaginarli, oggi è immensamente importante. Viviamo in un iperpresente che non offre alternative, ci presenta il domani come prosecuzione dell'oggi. Invece la fantascienza può aiutarci a immaginare altri futuri".

Educare una nuova generazione a pensare al futuro, quello vero. Senza dubbio si tratta di pensiero positivo, che di questi tempi non è poco. Barbieri e Mantegazza l'hanno trasformato in una doppia analisi delle traiettorie simboliche della science fiction, un saggio scritto a quattro mani: *Quando c'era il futuro*, editore **Franco Angeli**. Anche se Barbieri è il primo ad ammettere che, beh, il genere non sembra essere granché di moda: "Un giorno ero in una libreria, ho chiesto al gestore come mai non ci fosse uno scaffale dedicato alla fantascienza nel suo negozio. Quello ha allargato le braccia, e mi ha risposto: la gente ha paura del futuro. Ok, probabilmente si tratta di una spiegazione semplicistica, però viene ripetuto ai giovani come un mantra: voi starete peggio dei vostri genitori... una qualche ricaduta dev'esserci! Io ho sessant'anni, e per la mia generazione è un discorso sorprendente. A noi i genitori dicevano sempre che le cose sarebbero andate meglio. E anche i politici, pur se non saprei dire se fossero convinti o semplicemente mentissero. Oggi la politica sembra chiedersi solo, citando Jim Morrison, se sia meglio una fine spaventosa o uno spavento senza fine."

Ma come può la fantascienza aiutare le nuove generazioni, spazzando via nebbie che impediscono di guardare verso il futuro? "La fantascienza è estremamente attuale, anche quella di più di mezzo secolo fa. Perché racconta l'invasione tecnologica, cioè il fatto che più di ogni altro ha caratterizzato la cultura dell'ultimo secolo e continua a caratterizzare quella contemporanea. All'inizio del Novecento questa invasione era considerata un fatto positivo, soprattutto dalle élite culturali, e la fantascienza ha fatto da specchio a questo ottimismo. Poi le cose sono andate diversamente, e siamo passati attraverso una fase di pessimismo a tratti anche esagerata. Oggi viviamo un momento ibrido, nel quale il problema principale è rappresentato dal nostro rapporto magico con la tecnologia, una specie di techno-vooodoo: dovremmo avere una conoscenza di base delle regole minime dei ritrovati tecnici con i quali abbiamo a che fare tutti i giorni, e invece niente... Il nostro atteggiamento è completamente passivo! La fantascienza può aiutarci a recuperare uno sguardo attivo sul mondo che ci circonda. Anche esorcizzando alcune paure". Già, le paure. Pensare alla fantascienza per molti significa ricordare racconti in cui la terra si trova sull'orlo dell'apocalisse. Eppure anche il tema apocalittico può avere un valore pedagogico, secondo Barbieri: "La science fiction ci ha messo in guardia da passaggi storici pericolosi, primo tra tutti la guerra nucleare. Uno dei padri dell'atomica, l'ungherese Leo Szilard, scrisse racconti di fantascienza per dare corpo alle sue preoccupazioni nei confronti della sua stessa creatura. Nel libro però cerchiamo di spostare un po' la prospettiva: ci siamo chiesti se la catastrofe non potesse diventare un nuovo inizio, e così ci siamo accorti che la fantascienza dice spesso che la fine del mondo annunciata, è appunto, solo annunciata. E può essere evitata".

Vero che, in fondo, la paura della fine del genere umano e dell'annientamento totale (oggi forse più focalizzata sulla catastrofe ecologica che su quella nucleare), sembra lontana dai nostri pensieri quotidiani. Il nostro inconscio è scosso da paure più profonde e personali, ad esempio quelle che nascono all'interno della famiglia. Anche quelle messe in scena, e poi esorcizzate, nel racconto fantascientifico. "Nel film *L'invasione degli ultracorpi*, dentro le cantine di case apparentemente normali dormono gli alieni destinati a sostituire noi umani. Riposano all'interno di strani contenitori simili a grossi baccelli... Io ho un figlio di vent'anni, e ogni volta che lo vedo fare qualcosa che appare strano ai miei occhi, vado di sotto a controllare se per caso non ci sia da qualche parte un baccellone, se non sia lui uno di quegli alieni (ride)... È una metafora eccezionale della paura che i genitori, o almeno molti di noi, hanno nei confronti dei figli: loro sono spesso incomprensibili, e mentre noi invecchiamo diventano sempre più belli e forti, pronti a sostituire i nostri corpi e i nostri valori con i loro. Non è un caso se nella saggezza popolare tuttora si sente dire alleva corvi, ti beccheranno gli occhi. **Non c'è da stupirsi se la letteratura fantascientifica presenti spesso racconti nati dalla paura dei figli**. Ma esistono anche esempi positivi: il più estremo è rappresentato da *La strada* di Cormac McCarthy, in cui un rapporto padre-figlio estremamente difficile a causa delle circostanze, diventa atto di eroismo. Metafora paradossale ed

esagerata, ma calzante".

Nonostante Barbieri e Mantegazza siano piuttosto convincenti nel mettere in fila i motivi per cui la fantascienza può essere utile all'educazione di una nuova generazione, **ci rimane l'idea che su un argomento le prospettive del genere rimangano limitate: il rapporto tra maschile e femminile.** Dipenderà forse dal fatto che la maggior parte degli scrittori sono maschi? "In effetti l'unico tema su cui la fantascienza si è imposta una censura nel corso degli anni è il femminile, al punto che nell'epoca d'oro del genere molte scrittrici sono state costrette a usare pseudonimi maschili. Però le cose sono cambiate. Ursula LeGuin ad esempio è considerata la prima rappresentante della fantascienza cosiddetta femminista: ne *La mano sinistra delle tenebre*, scritto già alla fine degli anni Sessanta, descrive alieni che ogni sei mesi cambiano sesso, e in quello stesso momento sono soggetti a gravidanze. Credo sia un buon punto di partenza per riflessioni che vanno ben oltre la fiction. Ma la fantascienza è utile per la riflessione sull'identità di genere, anche perché è capace di allargare il campo: ad esempio Philip K. Dick ha messo sulla pagina diverse considerazioni interessanti sull'identità umana. La più radicale è quella che spiega come ciò che distingue l'uomo dai sassi non sia il potere che può raggiungere all'interno di un sistema sociale, ma la gentilezza. L'uomo è destinato a cambiare, a diventare sempre più cyborg, magari a ibridarsi con qualche alieno, chissà. Ma la capacità di ascolto e di aiuto nei confronti degli altri ci distinguerà sempre". E in effetti, se l'educazione in senso pedagogico è capacità di relazione con l'altro da sé, è difficile trovare un pensiero più educativo di quello di Dick.

GUARDA LA GALLERY CON LE LOCANDINE DEI FILM DI FANTASCIENZA PIÙ FAMOSI DI TUTTI I TEMPI

ARGOMENTI ROMANZI • FANTASCIENZA • LIBRI • PEDAGOGIA • FIGLI

(27 dicembre 2013) Riproduzione riservata

Condividi questo articolo

Lascia un commento



FACEBOOK

GOOGLE PLUS

TWITTER

seguici su twitter:
Follow @DRepubblicait